

IL GIARDINO. Stasera alle 21.30 a Lugagnano per il Prog Festival C3, Crovella, Chirico e Cassetta tra jazz-rock, progressive e jam

Storia, grande tecnica, improvvisazione, la propensione ad essere sempre all'avanguardia. Caratteristiche comprese nel biglietto da visita dei C3, per la prima volta ospiti in tal veste al "Verona Prog Fest" in programma al Giardino di Lugagnano stasera alle 21,30. Tra jazz-rock, progressive, jam.

C3 è sigla che riunisce Beppe Crovella alle tastiere, Furio Chirico alla batteria, Roberto Cassetta al basso. I primi due sono componenti storici degli Arti e Mestieri, formazione di punta del prog italiano anni '70, mentre Cassetta ne ha fatto parte a sua volta per 12 anni, e vanta collaborazioni con Carl Palmer (che

a sua volta sarà al Giardino a fine agosto), Andrea Braidò, Ian Paice dei Deep Purple. Crovella è un musicista fondamentale a più livelli nella storia del progressive italiano, e oltre che pianista/hammondista virtuoso è compositore, produttore, titolare di studio di registrazione e di un'etichetta discografica,



C3: Crovella alle tastiere, Chirico alla batteria, Cassetta al basso

Electromantic Studio. Chirico, oltre che negli Arti & Mestieri, ha suonato in un'altra formazione storica del prog italiano, The Trip di Joe Vescovi, in cui suonò anche Ritchie Blackmore. Gli Arti & Mestieri conquistano il loro posto nella storia del prog rock al leggendario Festival di Re Nudo al Parco Lambro nel 1974, e con l'esordio discografico nello stesso anno con "Tilt", uscito per la Cramps di Gianni Sassi e prodotto da Paolo Tofani chitarrista degli Area. In questo periodo la band torinese apre in tour

per i Gentle Giant. Un altro lavoro significativo della tendenza jazz-rock del gruppo è "Giro di valzer per domani", del 1975. Nei primi anni duemila, Arti & Mestieri hanno festeggiato il trentennale della loro attività partecipando a due edizioni dell'importante "Baja Prog Festival" in Messico, a Mexicali, e nel 2005 si esibiscono in Giappone, dove registrano un live pubblicato anche negli Stati Uniti. Nel 2007 hanno pubblicato un cofanetto lussuoso, con Dvd, cd, lp, un libretto e gadget. ● B.M.

L'INTERVISTA

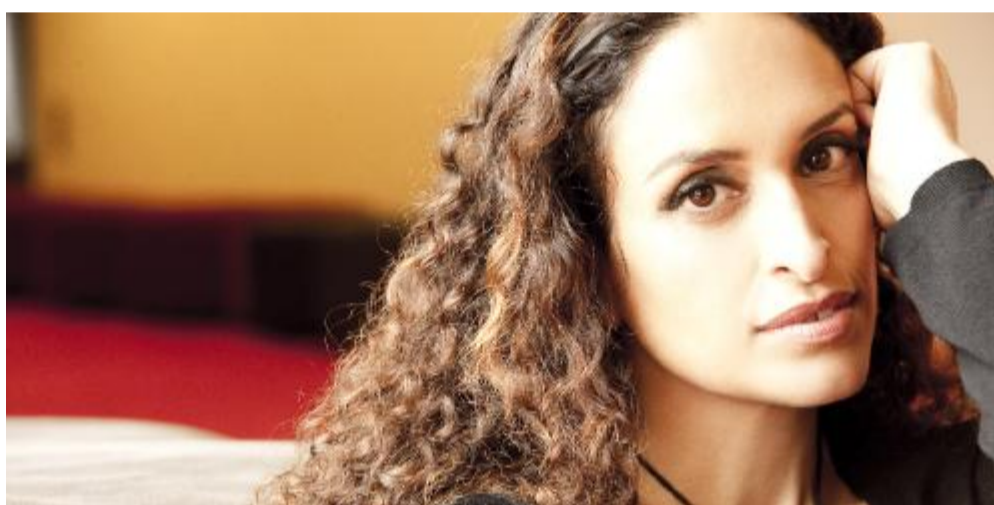
di Beppe Montresor

NOA, cantautrice israeliana «La musica? Strumento di pace in tempi difficili»

Il Teatro Romano, che accoglierà la cantante ed autrice israeliana Noa, giovedì 31 maggio per la prima data di «Rumors - Illazioni Vocali 2018», è un luogo che Achinoam Nini (questo il suo vero nome) ha già frequentato ed amato in passato. «L'ultima volta - ricorda - fu qualche anno fa, venni con Gil Dor (suo inseparabile partner chitarristico, ndr.), Yaki Levi e Yorai Oron, il programma era "Noa canta Jazz".

Per Rumors sarò invece con Adam Ben Ezra al contrabbasso, Gadi Seri alle percussioni, e naturalmente Gil Dor chitarra e direzione artistica. Da un paio d'anni è questa la mia band. Abbiamo deciso un recital un po' diverso da quanto era stato annunciato: nel primo tempo un'antologica di tutta la mia carriera, solo un brano o due dal mio ultimo album "Love Medicine". Nel secondo presenterò il mio nuovo progetto, basato sulla musica di Bach. Al di là dello specifico repertorio scelto per l'occasione, credo che la musica sia sempre la più efficace "medicina d'amore" per i tempi difficili. E questi sono tempi molto difficili».

La sua immagine di attiva



La cantautrice israeliana Noa sarà al Teatro Romano il 31 maggio

pacifista costituisce un problema per la sua posizione professionale in Israele? La vedono sempre come temibile, come persona portatrice di messaggi negativi per il popolo israeliano?

E' vero che io ho seri problemi in Israele. Faccio concerti, ma molto pochi. Il clima politico è molto difficile in questo periodo, per lo più a causa dell'odio, della paura, del razzismo propagandati dall'attuale governo di destra. Una specie di "macartismo" che ritengo molto pericoloso. Ho molti fans e 'followers' in Israele, che mi considerano un loro eroe, ma

sfortunatamente la gente che condivide i miei punti di vista costituisce una spaventata minoranza. Io non sono intimidita dall'aggressività e dal 'bullismo' della destra, ma molte persone lo sono. Questa è la triste realtà.

Nella sua musica viene prima il messaggio, o è più importante la qualità in sé della canzone? Qual è la motivazione fondamentale del suo cantare?

Il mio scrivere canzoni è molto intuitivo, e credo sia un riflesso profondo della mia anima. Ricercò profondità e contenuto, amo

la poesia, ammiro la musica al suo più alto livello, le mie canzoni cercano di contenere tutti questi aspetti. Scrivo una canzone solo se ho qualcosa da dire. Spesso non so cos'è quel qualcosa fino a che la canzone vola, come un uccello, la mia voce è il vento sotto le ali...mai, mai canto qualcosa che non amo. Il mio obiettivo è glorificare la musica, non usare la musica per glorificare me stessa. Nel contempo, dare a chi mi ascolta cibo per la mente e per il cuore".

Joan Baez, Joni Mitchell, Carole King, la grande tradizione della

canzone americana, i musical di Broadway, ci sono queste o altre voci importanti nel suo retroterra musicale? E dove stanno le sue radici?

Le mie radici sono mescolate, e mi sento fortunata in questo. Ho così tante influenze nella mia mente e nel mio cuore: yemenite da mia nonna, ebraico/israeliana dai miei genitori, americana dalla mia educazione. Mentre crescevo tutti questi bei suoni si sono mescolati, questo ha prodotto le mie canzoni, che ritengo difficili da definire e classificare. Sono, come me, un ibrido di culture e influenze, e forse per questo arrivano a quelle persone di tutto il mondo che hanno una mente aperta. Gil e io una volta abbiamo scritto trattarsi di "musica folk per il villaggio globale".

Lei ha cantato spesso nel nostro paese, ha collaborato con vari musicisti italiani. C'è qualche musicista, o qualche particolarmente vicina?

Mi spiace, non riesco a scegliere un'unica regione! Io davvero amo TUTTA l'Italia. L'ho detto e scritto nel discorso che il dicembre scorso ho tenuto al Parlamento Italiano. E per quanto riguarda gli artisti, sono molti...Il Solis Quartet a Napoli, Rita Marcotulli in Umbria, Carlo Fava a Milano, Zuccherò, Pino Daniele...e molti altri..."

C'è un termine con cui le piace essere definita attualmente?

Il mio nome è Noa. Sono una cantante/autrice di canzoni, vocalist e percussionista, sono un'attivista per la pace, una madre, un'amante della grande musica.

PASION ESPANOLA. Stasera in via Marconi



I Terzacorda

I Terzacorda live per la rassegna «Music is the way»

Il trio folk rock presenterà anche le canzoni del disco «Carnevale»

Giulio Brusati

Giovani, carini e molto occupati a fare musica. E non solo. I Terzacorda sono tra le band che stasera alle 20 saranno alla Pasion Espanola, in via Marconi, per la seconda edizione di "Music is the way", raccolta fondi per l'associazione di volontariato Il Villaggio che lavora con ragazzi disabili e autistici a Verona. Con il trio folk rock formato da Giovanni Maragnoli, Giacomo Saccomani e Andrea Simion ci saranno anche le band Jonah and the Whale e No Ceiling. Per i Terzacorda sarà anche l'occasione per presentare dal vivo le canzoni del nuovo disco, "Carnevale", uscito ai primi di maggio per l'etichetta veronese Vrec. Non lasciatevi fuorviare dal titolo: non è musica da festa ma folk rock sulla scia di Francesco De Gregori, i migliori Nomadi, Bandabardò, Casa del Vento e Moderna City Ramblers.

«Non parliamo del carnevale come festa», spiegano i Terzacorda, «ma di un periodo in cui è consentito indossare maschere. È l'occasione per la gente di uscire e comportarsi in maniera magari diversa, convinta di essere protetta da una maschera che però lascia scoperti gli occhi. E gli occhi, si sa, sono lo specchio dell'anima». Tra i brani più interessanti c'è "Bombe di carta".

«L'abbiamo scritta dopo gli attentati terroristici al giornale satirico Charlie Ebdò. Senza volerci posizionare politicamente, quel tragico evento ci ha fatto pensare a una canzone, riassunta in un proverbio: ferisce di più la penna della spada. In questo disco abbiamo voluto mettere in musica tante storie, vissute o lette. Siamo partiti dal sentimento delle persone, anche quelle non proprio positive. Come quel tizio che impazzisce perché sa di dover morire ma vuole portare tutta la sua "roba" con sé...» ●

SANT'AMBROGIO. Stasera alle 20.30. E lunedì un altro live a Cadidavid

Big Band Ritmo Sinfonica da Ellington a Monk e Doll

Doppio appuntamento con la big band Ritmo Sinfonica Città di Verona, l'orchestra di una trentina di elementi diretta dal clarinetista Marco Pasetto che stasera alle 20,30 suonerà alla scuola d'arte "Paolo Brenzoni" di Sant'Ambrogio (via Marconi, 13) - in occasione delle celebrazioni del 150° anno dell'istituto - e lunedì alle 21 all'auditorium "Gino Compagni" della scuola "Emilio Salgari" di Cadidavid (in via Turazza) nell'ambito della rasse-



La Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona

gna Incontri Musicali di Primavera. Nel primo concerto l'orchestra proporrà una selezione dei pezzi migliori dei vari repertori che in questi vent'anni hanno costituito la materia prima dei vari concerti e della varie monografie affrontate dalla formazione veronese. Quindi si ascolteranno diversi compositori con Satin Doll di Duke Ellington, Well you needn't di Thelonious Monk, Blue Bossa di Kenny Dorham, One Note Samba di Jobim, Chameleon di Herbie Hancock.

Il concerto di Cadidavid, intitolato "Classic & Jazz" proporrà una scaletta molto simile, oltre a una versione di "Rhapsody in Blue" di Gershwin con il maestro Nicola Tuminoli al pianoforte. ● L.S.

COHEN. Stasera sul palco Emiliano Merlin

Unòrsominòre, omaggio al rock di Chris Cornell

Nel maggio del 2017 si toglieva la vita a Detroit, in circostanze e per motivi rimasti sostanzialmente misteriosi, il cantante e icona dei Soundgarden (oltre che degli Audioslave e dei Temple of the Dog) Chris Cornell, una delle voci più significative e potenti del grunge rock che raggiunse la sua apoteosi, commerciale ma anche qualitativa, nei primi anni '90.

Il Cohen di via Scarsellini ha deciso di ricordare l'anniversario della scomparsa di Cornell con un tributo live al-



Emiliano Merlin, unòrsominòre

la sua musica e a quella delle principali band rappresentative di quell'epoca. Ad 'officializzare' la celebrazione ha chiamato il cantautore scaligero Emiliano Merlin più noto con lo pseudonimo di unòrsominòre, con cui ha conquistato notorietà nazionale nel circuito cosiddetto 'indie'.

Voce e chitarra, in passato anche fondatore insieme al grande chitarrista/compositore Andrea Faccioli (alias Kabeki, da qualche anno anche nei Baustelle) dei Leccresse, Merlin ha sviluppato più o meno "in diretta" il suo 'culto' per Nirvana, Alice in Chains, Pear Jam, Mother Love Bone, Mudhoney e appunto per i Soundgarden di Chris Cornell. Ingresso libero. ● B.M.